

Frattina: la millenaria



Il nome della frazione deriva da quello della potente famiglia dei Conti della Frattina, diminutivo di *Fratta*, che significa luogo di recente disboscato, così come il vicino *Roncato*, lungo la strada della Meduna (ex Caseratte).

Attorno al Mille fu costruito il primitivo castello "a difesa dei confini della Patria del Friuli". Il castello è uno dei primi centri di quella vasta organizzazione feudale che avrebbe dovuto assicurare al nascente Patriarcato di Aquileia il controllo delle strade, dei punti strategici, dei corsi d'acqua non solo a scopo militare, ma anche commerciale e a tutela delle popolazioni. I Frattina ebbero in feudo le ville: Frattina la villa, Pravisdomini, Blessaglia, Villanova, Prabedoi, Blesiola, Belfior, Villutta, con l'aggiunta di Bando e Bugnis in periodo veneziano e, via via, numerose proprietà feudali nelle località vicine. Un ramo si stabilì a Udine, un altro a Portogruaro, più tardi uno anche a Motta.

Il castello, più volte danneggiato dalle frequenti incursioni, fu incendiato nel 1412 e poi solo parzialmente ricostruito a metà del Cinquecento. Nel Settecento sorse al suo posto una bella villa veneta, fatta saltare con i depositi di munizioni, il 3 novembre 1918, dagli austro-ungarici in ritirata.

La chiesa cinquecentesca, dedicata a San Nicolò, le cui mura sono elevate su un basamento in mattoni del Trecento, ha subito nel tempo più di un rifacimento. Nel 1917-18 fu trasformata in ospedale austriaco. L'altare è di maniera lombardesca, una statua lignea di San Nicolò del XV secolo è misteriosamente scomparsa una trentina di anni fa e non vi sono rimaste altre opere d'arte. Vicino alla chiesa troviamo, nel mezzo di un ampio parco, villa Frattina-Maldifassi, restaurata pochi anni fa.



Ai confini del comune, lungo la provinciale S.Vito-Motta di Livenza, c'è il bel palazzo detto del Conte Enzo, in parte seicentesco.

Dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento il Palazzo dei Cento Balconi dei nobili Girardi di Quartarezza appartenne ai della Frattina, con la vicina chiesa dedicata a S.Michele da diversi anni chiusa al culto.

Della nobile famiglia della Frattina, che ha dato il nome alla località, il primo personaggio di cui si fa cenno in una genealogia è Marzutus, uomo d'arme, con un'investitura datata 986. Gli eredi accrebbero costantemente il loro potere, dando al Patriarcato prima, alla Serenissima poi, sempre prova di fedeltà, investiti dello jus sanguinis cioè del diritto di comminare la pena di morte, nei territori soggetti al loro castello.

Nel 1120 Nicolò, cavaliere, è citato come benemeritus del Patriarca Voldorico e nel 1141 suo figlio Marzutto ricevette doni e benefici dal Patriarca Pellegrino. Nel 1180 Giovanni fu catturato a Grado dai Veneziani del doge Vitale Michiel insieme al Patriarca Voldorico, nell'ambito della guerra tra Veneziani guelfi e Friulani ghibellini.

I della Frattina fecero parte del Parlamento della Patria del Friuli dalla sua costituzione, con il titolo di Ministeriali nobili. Furono Abati di Sesto: Ermanno, nel 1246, in un periodo particolarmente difficile per il Patriarcato di Aquileia, tutto il territorio fu teatro di duri scontri e egli con mano ferma riportò ordine e riprese i vecchi confini sottomettendo i vassalli ribelli; e Ludovico nel 1339, presente nel Parlamento della Patria con diritto di voto, contava

su 220 uomini d'arme i quali dovevano all'occorrenza prestare servizio nell'esercito del Patriarca.

Ricordiamo poi: Marco, nel 1532, per le percosse ad un magistrato veneziano, gli furono confiscati i beni (la metà del Feudo) che tornarono alla famiglia solo nel 1796;



Cittadino (XIV sec.) avvocato della Chiesa di Aquileia; Nicolò uomo d'armi, per due volte Podestà di Trieste e una di Portogruaro, Sebastiano, nel 1598 fu il primo nobile friulano che entrò a far parte dell'Ordine di Malta;

Demetrio (XVI sec.) poeta, scrittore e "confidente" della Serenissima in terra austriaca.

Altro poeta è il sacerdote Polidoro, vicario foraneo, autore di una bella supplica alla Vergine pubblicata nel 1670.

In tempi più recenti vanno ricordati: Marquando, morto in combattimento nel 1849 nella eroica difesa di Venezia; Basilio, primario chirurgo all'ospedale civile di Pordenone presso la chiesa del Cristo, che nel 1881 asportò un rene a un paziente realizzando il terzo intervento del genere in Italia, il primo completamente riuscito, il 39° al mondo. Infine il Conte Enzo recentemente scomparso, colonnello dell'aeronautica, combattente in Africa, collaudatore di aerei, pluridecorato al valor militare.